

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONCLUSI A DOUGLAS I LAVORI DELLE TRADE UNIONS

Avanzata del blocco di sinistra al congresso dei sindacati inglesi

La base rivendica una decisa azione per i salari - Approvata una mozione per l'incontro dei quattro grandi - L'esponente della destra Lawther rasenta la sconfitta nel suo sindacato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOUGLAS, 11. — A chiusura dei suoi lavori, il Congresso delle Trade Unions ha approvato oggi all'unanimità una mozione presentata dal sindacato degli elettrotecnici, nella quale si sollecita un incontro fra i capi delle grandi potenze.

«Il Congresso — dichiara la mozione — affermando il suo desiderio che la pace sia stabilita in tutto il mondo, è dell'opinione che un immediato incontro fra i capi di governo di Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Unione Sovietica renderebbe più facile il raggiungimento di tale obiettivo. Di conseguenza, il Congresso chiede al governo di compiere i passi necessari perché questo incontro abbia luogo senza ulteriore indugio».

Approvando questa mozione, le Trade Unions hanno respinto l'appello isterico che, pochi giorni fa, il delegato della Federazione americana del lavoro aveva rivolto al Congresso in nome della sua organizzazione: «Noi dobbiamo scartare ogni politica di conciliazione... Il linguaggio della forza è il solo che il Cremlino comprenda ed è la sola salvezza del mondo libero», aveva detto il rappresentante dei sindacati americani, fra i mormori cortesemente soffocati dell'uditorio e il palese imbarazzo degli stessi uomini del Consiglio generale.

La cortesia prevalse sulla indignazione, e il delegato dell'AFL poté terminare il suo discorso, ma i reali sentimenti dell'assemblea si sono chiaramente espressi oggi, con la mozione che respinge la politica di forza e indica al governo la via delle trattative pacifiche per la soluzione delle controversie internazionali.

Debolezza del Congresso

L'opposizione del Consiglio generale ha impedito al Congresso di allargare l'orizzonte delle sue rivendicazioni pacifiche e di votare in favore di una mozione la quale prevedeva che i sindacati degli americani si battono per ottenere sostanziali tagli nelle spese di riarmo, così come ieri la destra aveva sbarato la strada alla richiesta di estendere gli scambi commerciali est-ovest.

E' in questi limiti imposti dai dirigenti del Consiglio generale che risiede la fondamentale debolezza di questo Congresso, conclusosi senza

la direzione di lotta chiara per la riconquista del potere e, anzi, riducendo le prospettive politiche.

La questione del potere

Non vi è stato quasi delegato che, nel suo intervento, non abbia fatto riferimento al giorno in cui il partito laburista riprenderà il potere. E' questo l'obiettivo che i rappresentanti della base non dimenticano un solo istante, e in non poche occasioni oggi sollecitato il Congresso ad approvare la proposta di una campagna nazionale — coordinata con il partito laburista e il movimento delle cooperative — per la sconfitta del governo conservatore.

Ma in realtà la piattaforma imposta dalla destra alle Trade Unions è stata formulata in modo tale che la classe operaia inglese non ha oggi il programma che essa chiede, non ha obiettivi di lotta da perseguire che non siano le battaglie difensive per il salario.

Le nazionalizzazioni sono accantonate, e per quanto il Congresso abbia manifestato una larga opposizione alle posizioni del Consiglio generale, queste in definitiva sono prevalse.

L'aumento della «produttività» e non aumento dei salari, nonostante l'approvazione di una mozione di compromesso, rimane la politica economica essenziale delle Trade Unions. Il ritorno continuo ad aspettativa di un più sano orientamento del commercio estero inglese viene scartata in nome di quella guerra fredda di cui persino la borghesia inglese mostra di tener conto entro limiti piuttosto ristretti.

In queste condizioni non è esagerato dire che il movimento sindacale inglese è in questo momento «in perdita di velocità», e il paragone con i risultati del Congresso dell'anno scorso, quando il Consiglio generale fu sconfitto su alcune delle maggiori rivendicazioni, conferma questa diagnosi.

Sarebbe tuttavia errato e unilaterale estendere il giudizio negativo dal Consiglio generale all'intero movimento sindacale inglese. Il Congresso ha infatti mostrato che le posizioni della destra trovano una crescente opposizione in seno alla base e che il Consiglio generale non raccoglie intorno a sé una buona giornata di suffragi. Le vota-

zioni hanno confermato l'esistenza di un blocco di circa tre milioni di voti su otto — una notevole minoranza, dunque — il quale respingendo le impostazioni apertamente reazionarie della destra, tenta di plasmare nelle sue linee generali una più attiva politica sindacale tuttora infelita da bacilli socialdemocratici ma tuttavia più dinamica, positiva e progressiva.

Si delinea, in sostanza, la formazione di un più largo settore del movimento sindacale che condanna il tradimento che i dirigenti di destra vanno tramando ai danni della classe operaia inglese e la violazione di quegli stessi principi che condussero, anni fa, il movimento laburista alla vittoria politica. Si tenta, cioè, di ricostruire una piattaforma che non sia soltanto

difensiva ma restituisca al movimento laburista lo slancio capace di attirare intorno a sé i voti e il sostegno dei più larghi strati della popolazione.

I tre milioni di voti che hanno rifiutato in questo Congresso il loro appoggio al Consiglio generale hanno mostrato che la destra non parla a nome di tutto il movimento: se si potesse permettere alla base di esprimersi direttamente e non attraverso delegati che spesso sono tanto lontani da essa quanto lo può essere un industriale, si vedrebbe che il Consiglio generale rappresenta una minoranza assoluta in seno alle Trade Unions.

Ma se costoro sono riusciti in nome degli interessi economici del capitalismo inglese — e ciò è stato ammesso

esplicitamente — ad imprimere una battuta d'arresto al movimento sindacale, essi a sé i voti e il sostegno dei più larghi strati della popolazione.

Lawther, che controlla uno dei più potenti strumenti della destra, gli 800 mila voti dei minatori, è riuscito a farla passare con un margine di appena quattro o cinque voti.

LUCA TREVISANI

Si scaglia con la sua auto contro il sultano del Marocco

L'attentatore massacrato dalla scorta mentre tenta di colpire col pugnale il monarca caduto dall'arcione — Manifestazioni antigovernative a Casablanca



Il nuovo Sultano insediato dai colonialisti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Il nuovo sultano insediato venti giorni fa dai francesi sul trono del Marocco è sfuggito oggi di misura e in circostanze drammatiche ad un attentato preparato contro di lui a Rabat. L'attentatore è stato massacrato dalla guardia del corpo. L'attentato ha avuto luogo a mezzogiorno e tre quarti, poco prima che il sultano giungesse alla moschea situata nel recinto del «Madinat el Fkih» per la tradizionale preghiera del venerdì. Mentre il sovrano, alla testa del suo corteo, procedeva su un cavallo bianco verso la moschea, una vecchia automobile «Ford» ferma sul bordo della strada e con un marocchino al volante, si metteva improvvisamente in moto e, attraverso le guardie di dignitari e la folla che componeva il corteo imperiale, si lanciava a 60 all'ora contro il cavallo montato dal sovrano. E' stato visto il cavallo, ferito alle zampe, piegarsi di schianto e il sultano, sebbene incolpato, scaraventato a terra. Mentre il monarca, in preda a viva emozione, si rialzava, l'attentatore usciva dall'automobile con un pugnale in mano per lanciarsi su di lui. E' stato allora che un ufficiale della guardia imperiale, ponendo un piede sul predellino, ha colpito l'attentatore al capo. A loro volta i poliziotti presenti aprivano il fuoco sul marocchino uccidendolo. Due proiettili ferivano anche l'ufficiale della guardia ed un «mohazni» del palazzo.

La vettura a bordo della quale si trovava l'ardito attentatore è stata facilmente identificata poco dopo: essa apparteneva al marocchino che la guidava, Alal ben Abdalla. Non è stato ancora chiarito se egli facesse parte del gruppo nazionalista dell'Istila.

L'episodio rivela solo in parte qual'è la vera situazione del Marocco, dove, a sentire i cortei trionfanti francesi, regnerebbe la calma più assoluta. Alla vigilia dei lavori dell'assemblea generale, dove la questione marocchina verrà ripresa su domanda del cortese arabo, si vedranno la resistenza e i sentimenti del popolo marocchino contro i burattini imposti dallo straniero, si rivelano chiaramente, sia pure

Il Consiglio della Pace convocato per novembre

VIENNA, 11. — Il Bureau del Consiglio mondiale della pace ha convocato per novembre il Consiglio, per discutere lo sviluppo della campagna per la sistemazione pacifica dei problemi internazionali e la eventuale convocazione di un congresso mondiale della pace nel 1954.

Mentre si addestrava nella gabbia

Un'allieva domatrice sbranata da 2 leoni

JOHANNESBURG, 11. — Un'allieva domatrice, stata uccisa ieri sera da due leoni, mentre si addestrava nella sua gabbia, è stata sepolta in un cimitero di passaggio in questi giorni a Johannesburg.

Una donna era appena entrata, assieme al maestro, in una gabbia che ospitava quattro leoni, quando due di questi le si lanciavano contro con un timido ruggito abbattuto.

Uno degli animali veniva ferito dal colpo di rivoltella che gli sparava contro il domatore, mentre le altre bestie erano trattenute dagli aiutanti.

Il gen. Hull succede a Clark

DENVER (Colorado), 11. — Il Presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, ha nominato oggi il gen. Henry H. Hull, comandante supremo delle forze degli Stati Uniti e delle forze delle Nazioni Unite in Estremo Oriente, in sostituzione del generale Mark W. Clark.

TRIESTE SI DIFENDE CAMBIANDO POLITICA

Appello di Berlinguer ai giovani italiani: «Via gli stranieri da Trieste e dall'Italia!»,

Smascherare le chiacchiere dei dirigenti del Movimento sociale — Una politica estera seria, di dignità difesa della nostra indipendenza nazionale e dei nostri interessi

Siamo lieti di pubblicare il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale della Federazione giovanile comunista, all'assemblea dei quadri romani della FGCI.

E' noto che la causa di Trieste è una delle più care ai giovani italiani, i quali anche nel recente passato, hanno più volte appassionatamente manifestato per chiedere una soluzione corrispondente alle nostre aspirazioni nazionali.

Gli avvenimenti e le dichiarazioni di questi ultimi giorni hanno talmente aggravato la situazione che diventa, ora più che mai, necessario levare più forte e più unita la nostra voce per sventare il pericolo che i nostri diritti nazionali siano irrimediabilmente compromessi, e per esigere l'attuazione di governo che non con parole, non con inganni ulteriori, ma nei fatti.

con precise iniziative, difendendo gli interessi superiori della Nazione. E non c'è dubbio che un'intesa di unione comune dei giovani italiani, ogni tentativo potrebbe contribuire potentemente a spingere il governo su una giusta strada.

Oggi tutti riconoscono che la politica finora seguita ha fatto fallimento. Non solo non è stato ottenuto nessuno degli obiettivi proclamati, ma tutto, anche ciò che sembrava acquisito, è ora rimesso in discussione.

E' bene però rendere chiaro a tutti che non solo si è sbagliato per Trieste, ma che la compromissione dei nostri interessi è ancora più grave, che un'espressione del fallimento generale di tutta la politica estera degasperiana che facendo dell'Italia una semplice pedina dell'azione aggressiva famiglia atlantica di cui Tito è il beniamino, ha ridotto i nostri governanti al rango di servi sciocchi che non sanno che implorare, riprendere che le referenze di servizio da essi offerte sono più sicure di quelle che presenta la critica di Belgrado.

Bisogna quindi, in primo luogo, ammettere apertamente la necessità di una revisione radicale della nostra politica estera che, partendo pure dal problema di Trieste, ridisegna quella linea di azione che ci può permettere di ispirare i nostri atti al principio della esclusiva e dignitosa difesa degli interessi nazionali.

Di questa stessa strada sono emersi in questi giorni: anzitutto le nuove, arroganti pretese avanzate da Tito su tutto il Territorio libero; in secondo luogo il rinnegamento ormai irrevocabile delle posizioni enunciate nella dichiarazione tripartita da parte dei suoi firmatari, proprio, più ancora che dalle dichiarazioni di Tito, Dulles, dall'accoglienza piena di «comprensione» che Washington e Londra hanno fatto al discorso del loro pupillo che tutti sanno che lo Stato Maggiore italiano, come quel-
la anni ripetuto a trattative dirette, che è anch'esso in contraddizione aperta con lo spirito e con la lettera della dichiarazione tripartita.

Per questa stessa strada si sono ormai messi senza pudore i dirigenti del MSI e del PNM. Non ingannino le loro parole aspre contro l'America e la richiesta che l'Italia lasci, se non sotto la spinta della questione di Trieste, il Patto Atlantico. Sono parole: come parole furono le loro dichiarazioni contro la democrazia cristiana, finché, come ognuno sa, nell'appoggio dato dal MSI e dal PNM al governo democristiano di Pella.

Nel discorso pronunciato da De Marsanich domenica 8 settembre a Roma, questa posizione appare chiara, senza più nessun velo. Possiamo citare le parole di De Marsanich: «E' veramente incredibile come al Pentagono di Washington non si rendano conto che il perno strategico del Mediterraneo è l'Italia e che la Turchia e la Grecia e la Jugoslavia hanno una funzione condizionata alla nostra e che non si può scontentare l'Italia, per accentrare le pretese di una Jugoslavia che non ha alcuna possibilità di iniziativa».

Ma, ha aggiunto Grote, «di questa via non si sarà un'altra avventura hitleriana, perché la Repubblica democratica tedesca è la base solida della pace e il suo governo proseguirà senza interruzione la sua politica pacifica».

Due criminali nazisti condannati all'ergastolo

BERLINO, 11. — Il Tribunale del settore sovietico di Berlino ha condannato oggi all'ergastolo l'ex capitano della Wehrmacht Erwin Helm e l'ex sottotenente Bruno Baehr, accusati di crimini contro l'umanità per aver tra il marzo e il maggio del '45, in qualità di giudici del consiglio di guerra della Germania del Sud, condannato a morte circa 36 soldati che si erano rifiutati di obbedire all'ordine di resistere all'ultimo sangue.

Terroro a Springfield invasa dai cobra

SPRINGFIELD (Missouri), 11. — Tutti i bambini di Springfield sono in casa. Nelle ultime 48 ore sono stati trovati ed uccisi nella città sei cobra, e non si sa quanti altri ve ne possano essere. Dalla Florida sta arrivando il siero antivenereo (in India i cobra uccidono 5.000 persone ogni anno).

I rettili sono stati trovati presso la sede della Mowrer Bird and Animal Co., che commercia piccoli animali, ma Mowrer nega di avere a che fare con la faccenda. La polizia ha ricevuto una telefonata anonima in cui si dice che un dipendente di Mowrer, irato per il suo licenziamento, ha lasciato liberi 12 o 15 serpenti.



Enrico Berlinguer

inutili preoccupazioni, ma che non può far avanzare di un passo la questione, perché tutti sanno che lo Stato Maggiore italiano, come quello jugoslavo, farà, in ultima analisi, quello che decideranno gli americani, dai quali entrambi dipendono la nostra libertà e la nostra sicurezza.

Per questa stessa strada si sono ormai messi senza pudore i dirigenti del MSI e del PNM. Non ingannino le loro parole aspre contro l'America e la richiesta che l'Italia lasci, se non sotto la spinta della questione di Trieste, il Patto Atlantico. Sono parole: come parole furono le loro dichiarazioni contro la democrazia cristiana, finché, come ognuno sa, nell'appoggio dato dal MSI e dal PNM al governo democristiano di Pella.

Nel discorso pronunciato da De Marsanich domenica 8 settembre a Roma, questa posizione appare chiara, senza più nessun velo. Possiamo citare le parole di De Marsanich: «E' veramente incredibile come al Pentagono di Washington non si rendano conto che il perno strategico del Mediterraneo è l'Italia e che la Turchia e la Grecia e la Jugoslavia hanno una funzione condizionata alla nostra e che non si può scontentare l'Italia, per accentrare le pretese di una Jugoslavia che non ha alcuna possibilità di iniziativa».

Ma questa non è una politica nuova, capace di risolvere il problema di Trieste in conformità alle posizioni di tutti gli interessi nazionali. E' la stessa identica politica di De Gasperi, consistente nel cercare una soluzione al problema di Trieste piattendola dagli americani, che l'Italia seguirà loro più della Jugoslavia. E, per inciso, De Marsanich con la frase «Italia perno strategico del Mediterraneo».

Berlinguer con la sua: «Italia chiave di volta del sistema difensivo europeo» non parlano lo stesso linguaggio? C'è però un'altra strada. Si smetta questa ridicola gara a chi è primo della classe fra l'Italia e la Jugoslavia. Si rompa subito, se non col Patto Atlantico, con una visione fanaticamente atlantica di tutti i problemi della nostra politica estera. Occorre inaugurare una politica estera seria, di dignitosa difesa della nostra indipendenza per salvare ciò che ancora è salvable; a nostro parere molto più ancora essere salvati.

E' necessario, più che mai in questa situazione, che niente venga ulteriormente pregiudicato nel T.L.T. e che si aprano prospettive reali per soluzioni future che corrispondano integralmente alle nostre aspirazioni nazionali. Questo è possibile ottenere con l'applicazione del Trattato di Pace che stabilisce la creazione del T.L.T. Si dice che noi riteniamo giusto il trattato di pace. No. Noi lo riteniamo la soluzione ideale in generale né per la questione di Trieste. Però, mentre Tito accampa assurde pretese con il benevolo atteggiamento degli «alleati», l'applicazione del Trattato di Pace metterebbe tutti con le spalle al muro ponendo la questione sul terreno di un trattato internazionale da tutti firmato e offrirebbe queste garanzie: 1) sventerebbe le minacce di Tito, farebbe cessare l'oppressione hitleriana nella zona B e l'occupazione militare, di tipo coloniale, della zona A; 2) le due zone resterebbero sotto la tutela amministrativa civile e non più straniera; 3) i triestini avrebbero la loro libertà, cesserebbe l'atmosfera di oppressione e di morbosità che tutti sentono in quella popolazione da infiniti anni comprometterebbe di un'atteggiamento definitivo di quelle terre.

Ad una giusta riflessione, questa via è l'unica che può dare un risultato che non può far avanzare di un passo la questione, perché tutti sanno che lo Stato Maggiore italiano, come quello jugoslavo, farà, in ultima analisi, quello che decideranno gli americani, dai quali entrambi dipendono la nostra libertà e la nostra sicurezza.

Per questa stessa strada si sono ormai messi senza pudore i dirigenti del MSI e del PNM. Non ingannino le loro parole aspre contro l'America e la richiesta che l'Italia lasci, se non sotto la spinta della questione di Trieste, il Patto Atlantico. Sono parole: come parole furono le loro dichiarazioni contro la democrazia cristiana, finché, come ognuno sa, nell'appoggio dato dal MSI e dal PNM al governo democristiano di Pella.

SOTTO IL CONTROLLO DELLA COMMISSIONE NEUTRALE IN COREA

Gli agenti di Ciang e di Ri smascherati dai prigionieri

«Il numero di coloro che chiedono il rimpatrio aumenta di giorno in giorno»

PAN MUN JON, 11. — Un ufficiale indiano della commissione neutrale di controllo ha affermato oggi, a quanto riferisce la Reuters, che il numero dei prigionieri coreani inclusi dagli americani nella categoria dei «contrari al rimpatrio» i quali chiedono invece di tornare alle loro case va aumentando di giorno in giorno.

Lo stesso ufficiale ha fatto poi dichiarazioni dalle quali risulta che i provocatori e gli agenti di Ciang Kai-sek e di Si Man Ri infiltrati dagli americani tra i prigionieri per costringerli a rifiutare il rimpatrio vengono isolati e smascherati.

I prigionieri che hanno optato per il rimpatrio hanno denunciato, a quanto riferito

dal portavoce indiano, l'opera di individui che hanno esercitato pressioni su di loro «martellandoli con slogan della propaganda di Ciang».

Infine, l'ufficiale indiano ha rivelato che «altri prigionieri nei quali non è difficile individuare gli agenti di Ciang e di Si Man Ri, hanno tentato di assassinare uno di coloro che avevano optato per il rimpatrio e che «solo l'intervento delle guardie indiane ha impedito che egli fosse ucciso».

I provocatori hanno anche tentato di sabotare l'opera della commissione di rimpatrio. Essi hanno tentato oggi di inscenare una gazzarra rumorosa contro i delegati neutrali al grido di «morte ai comunisti».

Mentre prosegue il controllo ad opera della commissione neutrale, hanno lasciato in tanto oggi la Corea gli ultimi prigionieri americani che hanno accettato il rimpatrio. A Phonyang, la stampa ha pubblicato ieri un decreto del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica popolare coreana che contempla misure per incoraggiare gli operai e le aziende che ottengono i migliori risultati nell'emulazione del lavoro.

Un vasto sistema di premi per i migliori lavoratori viene stabilito — dice il decreto — allo scopo di favorire l'iniziativa degli operai, dei tecnici, degli ingegneri e degli impiegati di tutti i settori dell'economia nazionale, intesa a risparmiare denaro e materie prime e ad elevare ulteriormente la produttività del lavoro. Premi sono assegnati per il risparmio dei fondi dello Stato, per la riduzione dei costi di produzione, per l'elevamento della produttività del lavoro, per la realizzazione dei piani di produzione prima del tempo stabilito, per una più vasta utilizzazione delle attrezzature e per le invenzioni e le proposte di razionalizzazione. Una commissione per il conferimento dei premi viene stabilita in conformità con il decreto.

Perfino gli ecclesiastici USA accusati di «comunismo»

WASHINGTON, 11. — La Commissione per le attività antiamericane della Camera dei Rappresentanti ha reso pubbliche oggi le deposizioni a lei inviate da alcuni pastori metodisti ai cui nomi sono stati allegati da un senatore repubblicano, come nel caso in questione, l'incendio era spento. Il Wallisch, che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo, è stato ricoverato in ospedale.

Il senatore Max Carthy finirà in galera?

WASHINGTON, 11. — L'esercito americano ha comunicato oggi che una relazione del servizio segreto sulla Siberia, alcuni passi del quale sono stati divulgati dal senatore Max Carthy — era di carattere strettamente riservato.

La divulgazione non autorizzata di informazioni riservate, come nel caso in questione, l'incendio era spento. Il Wallisch, che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo, è stato ricoverato in ospedale.

ATTO EROICO DI UN OPERAIO VIENNESE

Spegne col suo corpo un focolaio d'incendio

VIENNA, 11. — Mettendo a repentaglio la propria vita, un operaio del bacino petrolifero austriaco ha impedito questa notte una catastrofe. Si tratta del capomastro Wilhelm Wallisch, il quale ha spento col proprio corpo le fiamme che si levavano da una conduttura di petrolio che si era crepata ed incendiata. Quando sono giunti i pompieri, l'incendio era spento. Il Wallisch, che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo, è stato ricoverato in ospedale.

IL BANCO DI NAPOLI

comunica alla Clientela che nel proprio Padiglione alla FIERA DEL LEVANTE

(Piazzale delle Nazioni - Ingresso monumentale)

funziona un suo SPORTELLO BANCARIO per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori

Altro SPORTELLO funziona presso la «Borsa Scambi»